

Presentati a San Francisco i risultati di un lavoro ideato dai professori Tonato e Agnelli

Una speranza per i malati di cancro

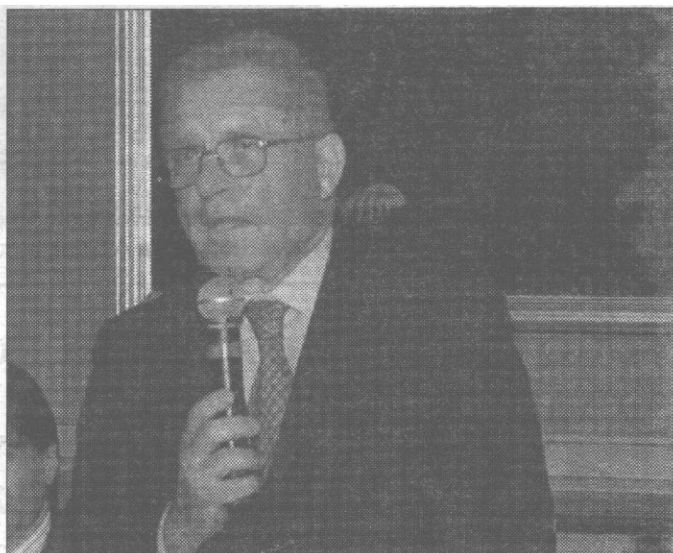
Rischio dimezzato per trombosi ed embolia in pazienti oncologici

Anna Lia Sabelli Fioretti

PERUGIA - Nei pazienti oncologici, soprattutto quelli sottoposti a chemioterapia, l'incidenza dei fenomeni tromboembolici arteriosi e venosi, dalla flebite all'infarto, dall'embolia alla trombosi, è molto più elevata rispetto ad altri pazienti. Come prevenire o ridurre l'incidenza di questo pericoloso fenomeno? Il quesito se lo sono posti due luminari della medicina perugina, il professore Maurizio Tonato, coordinatore della Rete oncologica regionale e il professore Giancarlo Agnelli, direttore di Medicina interna e vascolare dell'Università di Perugia, mettendo a confronto le loro decennali esperienze nel campo della lotta ai tumori.

Dalla loro unità d'intenti è nato "Protecht", uno studio condotto a livello nazionale che ha acceso un notevole interesse negli oltre 20mila ematologi riuniti dal 6 al 9 dicembre a San Francisco per l'annuale congresso dell'American Society of Hematology, giunto quest'anno alla sua 50esima edizione. Lo studio umbro-italiano è stato scelto per il suo altissimo interesse medico-scientifico, insieme ad altri cinque lavori, per essere presentato nella sessione plenaria che ha aperto i lavori, selezionato tra oltre novemila altre presentazioni.

"Protecht", la cui idea è nata da una chiacchierata tra colleghi, è partito circa quattro anni fa come uno studio multicentrico sostenuto finanziariamente dalla Italfarmaco, che prevede l'uso di un anticoagulante, la nadroparina (epa-



Grandi numeri

Il professor Maurizio Tonato e il professor Giancarlo Agnelli hanno coinvolto nel proprio studio 64 centri oncologici per un totale di 1.200 pazienti



rina a basso peso molecolare) nei pazienti con neoplasie solide in fase avanzata sottoposti a chemio. "Le esigenze metodologiche della ricerca - spiega Tonato - imponevano il coinvolgimento di un numero molto elevato di pazienti divisi in due gruppi: uno sottoposto a profilassi eparinica e l'altro a placebo".

Al progetto hanno partecipato 64

centri oncologici italiani, comprese le oncologie di Perugia e Terni e dell'Asl 1 e 2. Per un totale di 1.200 pazienti. I risultati sono andati oltre ogni più rosea aspettativa. Il trattamento con eparina ha ridotto l'incidenza del 50%. "Siamo passati - spiega Giancarlo Agnelli - dal 4% al 2%, soprattutto per quanto riguarda la trombosi venosa profonda e l'embolia

polmonare. E prendendo in considerazione i diversi tipi di neoplasie la profilassi è stata molto importante per il cancro al polmone dove l'incidenza è passata dall'9,8% al 3,9%. Il tutto si è ottenuto senza particolari complicazioni." Nei malati oncologici non trattati con eparina l'incidenza di disturbi cardiovascolari va dal 4 al 10%, con una media stimata intorno all'8% annuale.

Le attuali linee guida delle società scientifiche americane ed europee sottolineano come sino ad ora non ci sono stati altri studi del genere prima di "Protecht", soprattutto per quanto riguarda la numerosità della popolazione studiata. Un vero successo per la ricerca medica della nostra regione, rappresentata a San Francisco proprio dal professor Agnelli. Per Tonato e Agnelli lo studio non è certo un punto di arrivo ma solo di partenza.

"Alla luce di questa esperienza - dicono i due studiosi - Protecht ci dà modo di iniziare presto l'attività di un gruppo di lavoro fatto di diverse professionalità sulla tematica trombosi-cancro nell'ambito della rete oncologica regionale che sta per essere avviata a tutti gli effetti. Bisogna affrontare nuove linee di ricerca perchè il problema non è risolto definitivamente, va fatto uno studio più approfondito, vanno scelti meglio i pazienti da trattare, raccolti ulteriori elementi di valutazione e di conferma, prospettate soluzioni e possibilità di ricerca ulteriori. Ma il primo passo, molto importante, per fortuna è stato fatto ed anche con esiti decisamente positivi".